

a mala pena trattenuta dalla forza pubblica e dagli addetti ai servizi.

Nel vivo dell'incursione, a notte ancora profonda e prima che giungessero i soccorsi "ufficiali", il dolore ed il pericolo avevano sbloccato ogni controllo ad un malcontento fino allora, a mala pena, represso per il timore di ritorsioni politiche e si era dato libero sfogo a veementi imprecazioni al duce, al fascismo e alla guerra.

Del resto l'incursione aerea, piombata dopo oltre due anni di angosce e di stenti senza alcuno spiraglio di soluzione, rappresentò quasi il colpo di grazia per dare ai Tranesi, anche a quelli che fino allora avevano accettato il fascismo con entusiasmo o almeno per conformismo, un'ottica ancora più realistica dell'avventata politica che si stava attuando e risvegliò, o accentuò, un più concreto senso critico, spoglio di orpelli retorici. Sotto questo riguardo apparve sconcertante, quasi grottesco, quello che si vide al pomeriggio, quando, nonostante lo smarrimento generale, tutti gli "organizzati", compresi i non ancora quattordicenni "balilla" del "manipolo tipo" della G.I.L., "precettati" per l'occasione, sfilarono "in perfetta divisa fascista" all'impressionante corteo funebre: 35 bare! Fu l'ultima "parata fascista" del ventennio.

Ma in serata cominciò l'esodo di moltissimi

cittadini, lo “sfollamento” come si diceva allora. Non ritenendosi più sicura la città, chi ne aveva la possibilità si trasferiva in campagna o si recava presso parenti in altre città, ritenute meno soggette all’attenzione del nemico.

L’episodio dell’incursione aerea rimaneva, e rimane tuttora, inspiegabile. A più forte ragione, valutato nel particolare stato d’animo del momento, destava vive perplessità per gli obiettivi colpiti: porto e caserma. Nell’incertezza se il bombardamento fosse stato casuale, o solo la prima tappa di un piano tattico, tutti quelli che lo potevano cercarono di sottrarsi a nuovi rischi.

Ma, oltre che nelle precauzioni materiali, si prese soprattutto a sperare nell’aiuto divino: la guerra, già da tempo, aveva accentuato nei praticanti e stimolato nei tiepidi una più sentita religiosità. Era stato proprio durante i primi anni del conflitto che si era diffusa in Trani la devozione alla *Madonna di Fatima* per incitamento del rogazionista *P. Gerardo Onorato*, che officiava nella chiesetta di S. Donato. A Capodanno del 1943 si era svolta in piazza Libertà la consacrazione della città alla Madonna, dopo una popolatissima processione del simulacro dell’Immacolata venerato in S. Francesco. Si era svolta di mattina ed aveva rappresentato una rara eccezione alla regola invalsa nel periodo bellico di evitare affolla-

menti.

Ora che Trani era stata bombardata, il bisogno di invocare l'aiuto soprannaturale si avvertì più pateticamente pressante e si pensò di affidare la sicura difesa dell'abitato, come si era fatto da secoli nei momenti più pericolosi, al venerato e miracoloso Crocifisso di Colonna.

Perciò per il pomeriggio di venerdì 21 maggio, l'Arcivescovo Petronelli indisse uno straordinario pellegrinaggio penitenziale, da lui stesso presieduto, per andare a prelevare a Colonna il Ss. Crocifisso e portarlo in città, nella Chiesa di S. Chiara, che allora funzionava da Cattedrale e dove sarebbe rimasto fino a guerra finita.

Non sarebbe esagerato dire che vi partecipò tutto il popolo di Trani, partecipando all'unisono alle preghiere ed ai canti e non sempre trattenendo i gemiti ed il pianto, mentre il buon Mons. Petronelli andava paternamente esortando: "Non piangete! Non piangete! Pensate a non fare peccati e a pregare!".

Inoltre, l'incursione non solo aveva precipitato nel lutto le famiglie delle 21 vittime e provocato il panico nella popolazione, ma aveva anche privato del tetto molte famiglie, la cui casa era stata gravemente danneggiata. Alle esigenze dei sinistrati più bisognosi provvidero, come potettero, il Comune ed il fascio. Per alcuni furono resi disponibili degli ambienti della

casa della G.I.L. e, nel frattempo, si verificarono gesti edificanti nella loro spontaneità e premura da parte di alcuni cittadini più facoltosi. Entro pochi giorni, cioè il 4 maggio, la Casa Vinicola Domenico e Tommaso Pappalettera di Milano spedì al Podestà di Trani, amata città di origine dei titolari, un assegno bancario della somma, assai cospicua all'epoca, di £.5.000; qualche giorno dopo, i marchesi Tupputi-Schinosa di Trani rimisero, sempre per i sinistrati, la somma di £. 3.000.

**27 APRILE 1943
VITTIME CIVILI
DELL'INCURSIONE AEREA**

ABBATANGELO FRANCESCO

di Antonio, di anni 57

COLASUONNO ROSA

di Eufemio, di anni 33

DE CILLIS MARIA

di Pasquale, di anni 21

DEPALMA ANGELA

di Francesco, di anni 31

di BELLO FILOMENA

di Felice, di anni 47

di FONZO FILOMENA

di Savino, di anni 22

di FONZO NUNZIO

di Savino, di anni 30

di GRAVINA ANTONIA

di Michele, di anni 4

di NATALE DOMENICO

di Domenico, di anni 15

di VENOSA DOMENICO

di Emanuele, di anni 31

DONATO GIUSEPPE

di Enrico, di anni 2

FERRI RAFFAELE

di Riccardo, di anni 59

INCANTALUPO ANDREA

di Paolo, di anni 36

INCANTALUPO PAOLO

di Andrea, di anni 5

LAURORA MATILDE

di Francesco, di anni 23

LOSCOCCO ANTONIA

di Pietro, di anni 52

NAPOLETANO PASQUA

di Giacomo, di anni 34

NENNA VINCENZO

di Nicola, di anni 6

SONATORE NICOLA

di Francesco, di anni 28

SONATORE RICCARDA

di Nicola, di mesi 10

STELLA GIACOMO

di Felice, di anni 41

**27 APRILE 1943
VITTIME MILITARI
DELL'INCURSIONE AEREA**

ANGELETTI UMBERTO

di Enrico, di anni 21

BARBATI ANGELO

di Luigi, di anni 26

BONETTI ALBERTO

di Angelo, di anni 19

BORZACCA PIETRO

di Giuseppe, di anni 20

CAROZZO ANTONIO

di G. Battista, di anni 19

CASTELNUOVO ENRICO

di Lorenzo, di anni 20

FALCO GIOVANNI

di Anna, di anni 19

FRATANGELO COSIMO

di Giuseppe, di anni 19

LOSURDO MATTEO

di Rocco, di anni 31

OTTAVIANI ADOLFO

di Manfredo, di anni 31

PASCALE SABATO

di Giuseppe, di anni 19

PIETROBONO ENRICO

di Angelo, di anni 24

RAMIN COSIMO

di Giuseppe, di anni 21

RUGGIERO NICOLA

di Nicola, di anni 19